AVVENIMENTI SPORTIVI

I BIANCOAZZURRI CONTRO LA CENERENTOLA

Oggi all'Arena Legnano-Lazio

La Roma attende fiduciosa l'arrivo del Piombino

La gara Legnano-Lazio, come tutti sanno, è stata anticipata ad oggi, su richiesta della stessa società lombarda che almeno in tal modo spera di incassare... qualche lira di più. (Chi mai, infatti, avrebbe assistito all'incontro se questo si fosse disputato a Monza domani?).

E' probabile che oggi all'Arena milanese qualche migliaio di persone vada ad assistere all'esibizione della squadra romana, la quale è diventata famosa in questi ultimi anni fra i tifosi milanesi per le sue belle e redditizie esibizioni contro il Milan e l'Inter. L'avversaria odierna dei biancoazzurri è assai meno temibile, ma appunto per questo la Lazio... dovrebbe temerla, essendo ormai provato che gli uomini di Bigogno si trovano più a loro agio contro gli squadroni che contro le squadrette di provincia.

Alla 28.a partita il povero Legnano ha raggranellato soltanto dieci punti, e ha conosciuto soltanto due volte la gioia della vittoria. Pertanto la Lazio dovrebbe imporsi senza alcun timore, e l'unico pericolo è rappresentato per essa dal pericolo di una eccessiva sottovalutazione della avversaria. Per l'occasione Bigogno dovrebbe riconfermare la stessa formazione vittoriosa sul Padova.

Alle ore 16 dovrebbero quindi schierarsi sul prato dell'Arena:

Lazio: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Furiassi, Alzani, Fuin, Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Larsen, Sentimenti III.

Legnano: Gandolfi, Asti, Tubaro, Pian, Lupi, Revere, Mozzambani, Mazza, Bertoni III, Palmier, Fiorini.

* * *

Benchè i convocati giallorossi per lo incontro con il Piombino siano 14 (e cioè: Albani, Acconcia, Andrsson Bortoletto, Bettini, Eliani, Galli, Cardarelli, Merlin, Perissinotto, Sundqvist, Tre Re, Venturi e Zecca) acquista sempre più consistenza la voce che Viani allineerà la seguente formazione: Albani, Eliani, Tre Re, Cardarelli; Bortoletto, Venturi; Perissinotto, Zecca, Bettini, Galli, Sundqvist.

Ieri, frattanto, tutti i giocatori giallorossi hanno sostenuto un breve allenamento atletico. In serata Sacerdoti ha tenuto ai giocatori e ai tecnici un breve discorso d'occasione, ricordando i doveri del momento.

Il Piombino arriverà a Roma alle ore 18,15 e alloggerà all'albergo Bologna. I dirigenti giallorossi, memori della buona accoglienza riservata alla Roma nell'incontro d'andata, sono intenzionati a ripagare gli ospiti con uguale moneta ed hanno perciò già predisposto un piccolo programma di festeggiamenti.

L'ANTICIPO DI SERIE C

Oggi allo Stadio C. Neri - Cagliari

Oggi allo Stadio Torino (ore 16) avrà luogo l'atteso confronto tra il Chinotto Neri e la capolista del Girone C di Serie C: il Cagliari. La partita riveste particolare importanza per la squadra romana che con una eventuale vittoria vedrebbe aumentare di molto le sue possibilità di permanenza in Serie C.

Con più serenità viene affrontato l'incontro dalla squadra rossoblù. Il vantaggio del Cagliari è infatti così alto che anche un'eventuale sconfitta non le porterebbe conseguenze molto dannose. Ora, più che altro, il Cagliari pensa alle finali.

La partita appare comunque molto incerta. Da un dato il Cagliari, una squadra veloce, tecnica e ben affiatata e dall'altro il Chinotto Neri, un undici in ripresa e animato dal grande desiderio di risalire al più presto la classifica.

Ecco le probabili formazioni:

CHINOTTO NERI: Di Lorenzo, Piacentini, Pregaz, Andreoli; Di Napoli, Ceresi; Caruso, Fekete, Valli, Stocchi, Malaspina.

CAGLIARI: Bolognesi, Milli, Dini, Stocco; Villa, Morgia; Avedano, Torrigilia, Bergarich, Pison, Ragazzo.

Previsioni per domani

BOLOGNA-SPAL	X-1-2
COMO-INTER	X-1
LEGNANO-LAZIO (si gioca oggi)	
LUCCHESE-JUVENTUS	2-X
MILAN-NAPOLI	1
PADOVA-FIORENTINA	1-X-2
PALERMO-PRO PATRIA	1
SAMPDORIA-ATALANTA	1
TORINO-TRIESTINA	1
UDINESE-NOVARA	1
LIVORNO-VENEZIA	1-X
ROMA-PIOMBINO	1
VERONA-TREVISO	1
REGGIANA-VICENZA	X-2
Partita di riserva:	
STABIA-SIRACUSA	X-1

De Joanni e Roteglia alla pari

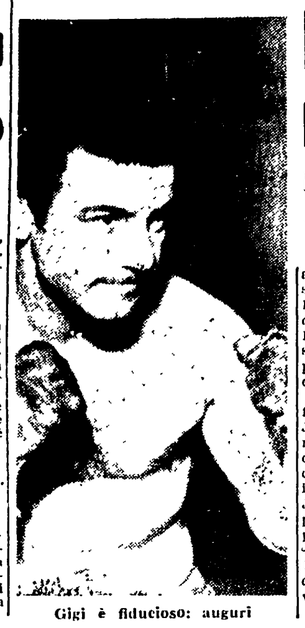
GENOVA, 11. — Nel corso della riunione svoltasi stasera a Genova il campione italiano dei pesi leggeri Duilio Loi ha battuto il belga Charles Colpin alla sesta ripresa per abbandono giustificato

Il «sottoclou» della serata, che vedeva alle prese il romano De Joanni e l'emiliano Roteglia, si è invece concluso alla pari

La Blankers - Koen e Slykuis hanno lasciato il Sudafrica

CITTA' DEL CAPO, 11. — La campionessa olimpionica Fanny Blankers-Koen, suo marito Emil mezzofondista olandese Slijkuis lasciano oggi il Sudafrica dopo avere preso parte ai campionati di atletica leggera della Unione a Città del Capo.

LA RIUNIONE INTERNAZIONALE DEL FORO ITALICO (ORE 21)



Gigi è fiducioso: auguri

Il "cuore,, di Valentini può fermare Jimmy King

Manca sarà severamente impegnato dal belga De Keersgieter - Pierluigi avversario di Festucci

L'inizio di una lunga ed intensa attività pugilistica — almeno queste sono le intenzioni della Gioventù Italiana — scoccherà questa sera alle ore 21 nella Piscina coperta del Foro Italico, che per l'occasione si presume addobbata a festa. Infatti, il programma di questa sera è senza dubbio uno dei più attraenti.

Il «clou» della serata vedrà di fronte il pugile negro americano Jimmy King, vincitore dei due pesi medi francesi Gilbert Stock e Claude Milazzo, e il campione italiano dei «welters» Luigi Valentini. Per il romano l'incontro con l'eclettico Jimmy non è dei più facili, tanto più che egli in questo incontro si propone di cancellare la brutta disavventura occorsagli ultimamente al Palais des Sports, nel *match* con l'ex campione di Francia Gilbert Lavoine.

Presentazione di rito per il giovane pugile di Alabama, nuovo per il pubblico d'Italia. King, un ragazzo molto alto, dal fisico longilineo, conta ventisette anni di età. Buon tecnico e in possesso di una discreta potenza, King ha al suo attivo ventun vittorie su venticinque incontri disputati dal suo passaggio al professionismo.

Questo, dunque, Jimmy King. Contro simile brutto pesce Valentini avrà vita dura; sovrastato sia dalla statura che dal valore tecnico del suo avversario «Gigione» dovrà battersi da spregiudicato «fighter», secondo le sue prerogative di ardente e battagliero pugilatore. Ma indubbiamente Valentini «gioca grosso». In ogni modo auguri.

Anche per l'ex-campione d'Italia dei pesi medi Giovanni Manca il compito contro il detentore del titolo belga André De Keersgieter non è dei più rosei... Il romano ritorna dinanzi al suo pubblico dopo le belle prestazioni fornite contro il trio dei pari peso tedeschi: Muller, Strez e Szuzina, contro i quali si è fatto ammirare anche perdendo.

Ma questa sera sul ring del Foro Italico ci sarà un Manca diverso da quello dell'ultimo incontro con Campagna; non più febbricitante, rinsaldato nel fisico e nel morale, Manca mirerà questa sera a riassaporare il nettare della vittoria. E' necessario però ricordare che il campione belga conta vittorie su uomini di valore quali George Royer, Acha e Harry Bos. Lo stesso Muller, vincitore di Manca, dovette accontentarsi — pur nella sua tana di Colonia — di un match pari. Incontro duro dunque e pronostico incerto.

Sarà della partita anche il classico peso medio Festucci. Ma questa sera non avrà certo vita facile come contro il marocchino Ben Allem; il suo nuovo avversario è, infatti, quel Pierluigi, che tanta fama ha acquistato a Parigi nell'incontro da lui perduto con il minimo scarto contro il negro americano Bobby Dawson. Il francese dunque, noto per il suo coraggio e la sua resistenza, promette di impegnare a fondo il romano tanto da farci conoscere più a fondo le vere possibilità della «speranza» romana dei pesi medi.

Non mancherà ad interessare gli spettatori il buon e la vivacità dei pesi leggeri. Infatti, il prgoramma ci permetterà di rivedere sul ring il romano Diori, che ultimamente fu attore del bel combattimento — che tutti certamente ricordano — contro il grossetano Polidori. Questa volta suo avversario sarà il transalpino Maurice Haury, un pugile che conta molte vittorie per K. O. ed un successo ai punti sul nostro Efisio Melis. Superfluo illustrare le capacità del francese; è bene ricordare che Maury è attualmente «challanger» al titolo francese.

Attesa l'apparizione del pugile reatino Rosi, un elemento in possesso di un buon bagaglio stilistico Incrocerà i guanti con il negro Roy Ryan, un atleta che risiede attualmente a Parigi e che nei suoi quindici incontri sostenuti in Francia, ha subito soltanto due sconfitte.

ENRICO VENTURI

I PIU' BEI NOMI DI FRANCIA, BELGIO, ITALIA E SVIZZERA ALLA PARIGI-ROUBAIX

Verrà nell'Inferno del Nord la rivalsa degli assi sui giovani?

La grande corsa di domani non ha pronostico, e non si esclude la sorpresa

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — *L'attesa è tanta; la febbre sale. Quando arriva la Parigi-Roubaix, il mondo delle due ruote perde la testa; si infiamma. Per l'occasione, il Belgio ha tirato fuori Decock, la Francia ha Bobet in gran forma, l'Italia ha un ragazzo da far vedere: Petrucci. I tre uomini del Giro delle Fiandre (Decock che vince, Petrucci che si piazza, Bobet che la jella ferma per strada, quando il traguardo è lì che quasi si tocca) dànno — nell'attesa — il brivido delle emozioni nella corsa di Pasqua. La quale presenterà, in parata, tutte le grandi firme del ciclismo d'Europa.*

Ecco il Belgio, il Belgio, con Decock, presenta il bravo Impanis, il forte Ketelaer, l'ardito Ollivier, il duro Schotte, il veloce Van Steenbergen. Ecco la Francia; la Francia, con Bobet allinea il secco Barbotin, il rude Gauthier, il nervoso Redolfi, il buon Darrigade, lo svelto Dolhats. Ecco l'Italia; l'Italia, con Petrucci, porterà in corsa Bevilacqua, Coppi, Magni, Minardi, Soldani. La Svizzera, poi, fornisce il tandem che può vincere tutte le corse: Koblet e Kubler. E, dall'Olanda, verrà l'ardito Van Est; dal Lussemburgo verranno gli agili Kirchen e Diederich; dalla Germania verrà il vivace Hoermann.

La Parigi-Roubaix dovrebbe, dunque, essere decisa ed aperta: una corsa col sangue caldo, col coltello in bocca; potrebbe scatenarsi sulla costa di Doullens, dove si scrollerà di dosso la zavorra; prenderà fuoco ad Arras, dove la fatica già pesca. Poi verrà il Pavè: l'«Inferno del Nord».

Sul Pavè, la corsa dovrebbe trovare la decisione di forza? Promette molto, la Parigi Roubaix. Forse, promette più di quanto potrà dare. I campioni, infatti, sono giù di corda: finora, non hanno preso che fischi, ma è ai campioni che, ancora, la folla guarda; è dai campioni che la folla aspetta una grande Parigi-Roubaix.

Illusione, soltanto illusione? Forse no. Perchè è una corsa veloce e piatta, che si rinnova sempre come la pelle delle bisce e, delle bisce, ha la maniera di camminare: è una corsa da lotteria: quale sarà il numero buono fra i tanti che sono nell'urna? L'azzecca chi ha fortuna. Come chi indovina un «13» al Totocalcio. Nelle acque mosse della Parigi-Roubaix, la pesca si fa con una rete a maglie strette, che tira su un mucchio di uomini; almeno una dozzina. Questi: Bevilacqua, Bobet, Coppi, Decock, Darrigade, Dolhats, Falzoni, Geminiani, Gauthier, Impanis, Ketelaer, Koblet, Kubler, Magni, Minardi, Moresco, Ollirier, Petrucci, Redolfi, Shotte, Soldani, Van Est, Van Steenbergen e Wagtmans. E non basta, il pronostico ruole anche un posto libero per l'uomo del giorno, che verrebbe fuori dalla corsa di Pasqua col clamore della sorpresa: un ragazzo ancora?

I ragazzi hanno perduto la paura; ai campioni, i ragazzi non fanno più la riverenza; anzi, danno sempre battaglia e scappano. Gli ordini di arrivo, oggi, sono nuovi e freschi: i ragazzi si fanno avanti. Petrucci è il più bell'esempio; Petrucci è capace di far mangiare la polvere a Coppi, a Bobet, a Magni, a Van Steenbergen, a Kubler, a Koblet, a Bevilacqua. E Decock è lì pronto a piazzare la ruota. E Soldani non si tira indietro. E Minardi prende confidenza. Insomma, è finito il bel tempo che fu; di quando i campioni si legavano le corse alla bicicletta e se le tiravano dietro per un gioco che era bello o brutto, veloce o stanco spaccato o sbadito; il gioco che i campioni imponevano e preferivano. Ora i ragazzi scappano: arriveranno anche a Roubaix.

Ecco, così, la trappola del pronostico, dentro la quale oggi è facile spuntare la penna; il pronostico, questa volta, è davvero una bestiacia difficile da pelare. Alla Parigi-Roubaix (quando, finalmente?) un giorno o l'altro i campioni dovranno farsi largo nella mischia che stringe e che sta per soffocare le riche ruote a Sanremo. Petrucci; a Firenze, Moresco; a Wetterem, Decock. E i campioni? Nella polvere. Ma insomma: i campioni camminano o no? Io penso che ancora possono camminare; però credo che voglia di camminare ne abbiano poca. E così non può durare; anche gli ideali cascano dall'altare: i campioni, se ancora vogliono i grossi ingaggi, dovranno uscire dal guscio, sudare un po'; dovranno — infine — adattarsi al giovane gioco di chi scatta e di chi fugge.

La Parigi-Roubaix può essere la corsa buona per riportare all'onore del mondo la mortificata categoria dei campioni, che oggi ha poco valore: una vittoria di Coppi, di Magni, di Van Steenbergen, di Koblet potrebbe ridare fiato alle trombe della «rèclame» e rimettere in discussione un problema vivo e attuale: giovani o vecchi? E perchè no?

Ripeto: le corse oggi, sono fresche e veloci, tanto che i campioni — quando non si perdono per strada e purtroppo accade — fanno fatica a starci dietro. Ma un colpo d'ali, con la prepotenza della classe e la forza che rimane, i campioni possono trovarlo. Se, soprattutto, si aiuteranno con la spinta che dà la molla dell'impegno, della volontà. E' una molla che ha fatto la ruggine, ma con un po' d'olio — olio di gomiti, «pardon» olio di ginocchia — può trovare ancora lo scatto.

ATTILIO CAMORIANO

Vittoria di Gardini a Monte Carlo

MONTE CARLO, 11. — In un incontro per la coppa Macomber il tennista italiano Fausto Gardini ha battuto oggi il francese Jean Claudie Molinari per 6-0, 6-1.

L'Italia batte la Francia 22 a 14 nella III edizione della "Gaudini,,

Renzo Nostini dominatore della serata -- Deludono D'Oriola, Buhan e Di Rosa

I fiorettisti italiani hanno battuto ieri sera nettamente (22 vittorie a 14) la nazionale francese, vincendo così la terza edizione della Coppa Gaudini. Risultato grosso e — per la sua misura — imprevedibile: i pronostici infatti denunciavano un sensibile equilibrio di valori. Ma nella realtà i transalpini sono apparsi molto meno forti del previsto, anche per lo scarso rendimento fornito dai loro due uomini di punta, il due volte campione del mondo D'Oriola e il campione olimpionico di Londra Buhan. D'Oriola è riuscito a vincere solo contro Spallino e Mangiarotti, mentre Buhan ha avuto la meglio solamente di fronte a Di Rosa e Spallino.

I due uomini migliori della squadra ospite sono stati Noel (battuto da Nostini e Di Rosa) e Netter (che ha riportato tre vittorie contro Bergamini, Di Rosa, Mangiarotti). Il primo è un mancino, il classico tipo «scorbutico», dalla scherma poco bella ma molto redditizia; il secondo — Netter — è un bell'atleta che pratica una scerma volante.

Degli italiani il migliore è stato ancora una volta il campione del mondo Renzo Nostini, il quale ha regolato per 5-3 tutti e sei i suoi avversari, compreso quel D'Oriola che aveva preannunciato la sua intenzione di riprendersi la rivincita della sconfitta subita qualche tempo fa al Foro Italico. Ma, nel più bell'incontro della giornata, Nostini lo ha nettamente dominato. Sfoderando un assalto da grandissimo campione, nel corso del quale ha mostrato al pubblico tutta la gamma dei colpi più belli, il romano ha liquidato D'Oriola in soli 1'41".

In ottime condizioni sono apparsi anche il livornese Giorgio Pellini, battuto dal solo Noel, e il milanese Giancarlo Bergamini, sconfitto solamente da Netter e dallo stesso Noel. Edoardo Mangiarotti — come gli accade spesso — ha alternato assalti da grande campione (vedi quello vinto contro Buhan) a momenti di abulia e di nervosismo indegni di quel fuoriclasse che è: ed alla fine si è ritrovato con tre vittorie e tre sconfitte. Manlio Di Rosa non era in giornata di vena: legato nei movimenti, tardo nei riflessi, eccessivamente nervoso. Solo due assalti il livornese ha imbroccato: e in questi due assalti son stati dolori per D'Oriola (travolto con un 5-1) e Noel, che ha incassato un secco 5-2. Spallino infine ha mostrato una bella scherma, ma ha avuto scarsa fortuna e forse insufficiente mordente, per cui ha perso assalti (vedi quello che stava conducendo per 3-0 contro Buhan) che avrebbe potuto e dovuto vincere. Comunque anche lui, sul finire dell'incontro, ha portato il suo valido coontributo alla vittoria italiana battendo Netter e Olivier.

Ecco il dettaglio tecnico:

ITALIA (R. Nostini 6 vittorie, Pellini 5 vitt. e 1 sc., Bergamini 4 vitt. e 2 sc., Mangiarotti 3 vitt. e 3 sc., Di Rosa e Spallino 2 vitt. e 4 sc.) batte FRANCIA (Noel 4 vitt. e 2 sc., Netter 3 vitt. e 3 sc., D'Oriola, Buhan e Rommel 2 vitt. e 4 sc., Olivier 1 vitt. e 5 sc.) con 22 vittorie contro 14.

CARLO GIORNI

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L. — Cinema: Alhambra, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo; Teatri: Ateneo, Rossini, Teatro dei Gobbi (diurna).

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: Concerto diretto da M. Annovazzi.
ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro della Città di Roma «La torre sul pollaio»
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci, Capriolì
ELISEO: ore 21: C.ia Ninchi-Tieri-Villi «Svolta pericolosa».
OPERA: ore 21: «Uragano» di L. Rocca.
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Giusti - Tognazzi «Dove vai se il cavallo non ce l'hai».
QUIRINO: ore 21,10: C.ia del Piccolo Teatro di Milano «Elettra».
ROSSINI: ore 21.15: C.ia C. Durante «Alla fermata del 66».
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Maria Stuarda».

VARIETA'

Alhambra: L'uomo della torre Eiffel
Attieri: L'inafferrabile e Riv.
Ambra-Jovinelli: Anna e Riv.
La Fenice: Tre settimane d'amore
Manzoni: Capitan Cina e Riv.
Nuovo: El Paso e Riv.
Principe: Tre settimane d'amore
Volturno: Le miniere di re Salomone e Riv.
Quattro Fontane: Spettacolo Gioiello-Smeraldo «Atollo K»

CINEMA

A.B.C.: Uomo bianco tu vivrai
Acquario: Peccato
Adriano: David e Betsabea
Alba: Le avventure di Marco Polo
Alcyone: Alice nel paese delle meraviglie
Ambasciatori: Regina Cristina
Aniene: Signori in carrozza
Apollo: Il magnifico fuorilegge
Appio: Le miniere di re Salomone
Aquila: Vacanze al Messico
Arcobaleno: Mark of the renegade
Arenula: Indianapolis
Ariston: Totò a colori
Astoria: Alice nel paese delle meraviglie
Astra: Don Camillo
Atlante: Le ragazze di Piazza di Spagna
Attualità: Rasciomon
Augustus: Eva contro Eva
Aurora: Due ore ancora
Ausonia: Don Camillo
Barberini: Due soldi di speranza
Bernini: Butterfly americana
Bologna: Le miniere di re Salomone
Brancaccio: Alice nel paese delle meraviglie
Capannelle: La volpe rossa
Capitol: Il marchio del rinnegato
Capranica: David e Betsabea
Capranichetta: David e Betsabea
Castello: Mago per forza
Centocelle: O.K. Nerone
Centrale: Il principe ladro
Cine-Star: Don Camillo
Clodio: Un posto al sole
Colà di Rienzo: Le miniere di re Salomone
Colonna: Amor non ho... però però
Colosseo: Parigi è sempre Parigi
Corso: Il marchio del rinnegato
Cristallo: Un posto al sole
Delle Maschere: Un posto al sole
Delle Terrazze: Napoleone
Delle Vittorie: Le miniere di re Salomone
Del Vascello: Il magnifico fuorilegge
Diana: Regina Cristina
Doria: La rivolta degli Apaches
Eden: Don Camillo
Europa: David e Betsabea
Excelsior: Le ragazze di piazza di Spagna
Farnese: La rivolta degli Apaches
Faro: Gli ultimi giorni di Pompei
Fiamma: Totò a colori
Fiammetta: Strangers on a troain (17.15-19.30-22)
Flaminio: Peccato
Fogliano: Anna
Fontana: L'aquila e il falco
Galleria: Sterminio sul grande sentiero
Giulio Cesare: Don Camillo
Golden: Don Camillo
Imperiale: Il sogno di Zorro
Impero: Le ragazze di piazza di Spagna
Induno: Mago per forza
Iris: Il caso Paradine
Italia: Un posto al sole
Jonio: Le ragazze di piazza di Spagna
Lux: Signori in carrozza
Massimo: Regina Cristina
Mazzini: Le ragazze di piazza di Spagna
Metropolitan: Due soldi di speranza
Moderno: Il sogno di Zorro
Moderno Saletta: Rasciomon
Modernissimo: Sala A: Alice nel paese delle meraviglie; Sala B. Anna
Novocine: O.K. Nerone
Odeon: Amor non ho... però però
Odescalchi: Ragazze viennesi (f. vis.)
Olympia: Un posto al sole
Ottaviano: Le ragazze di piazza di Spagna
Palazzo: Le ragazze di piazza di Spagna
Palestrina: Alice nel paese delle meraviglie
Parioli: Le avventure di Marco Polo
Planetario: Dio ha bisogno degli uomini
Plaza: Sansone e Dalila
Preneste: Le ragazze di piazza di Spagna
Quirinale: Don Camillo
Quirinetta: L'asso nella manica
Reale: Alice nel paese delle meraviglie
Rex: Le miniere di re Salomone
Rialto: La figlia di Nettuno
Rivoli: L'asso nella manica
Roma: Tribù dispersa
Rubino: Divertiamoci stanotte
Salario: Assalto al treno postale
Sala Umberto: Addio signora Miniver
Salone Margherita: Barbablù
Sant'Ippolito: Viva Robin Hood
Savoia: Don Camillo
Smeraldo: La banda dei tre stati
Splendore: Via col vento
Stadium: Trieste mia
Supercinema: David e Betsabea
Superga: Avventuriera
Tirreno: La banda dei tre stati
Trevi: La famiglia Passaguai fortuna
Trianon: Rodolfo Valentino
Trieste: Guardie e ladri
Tuscolo: Divertiamoci stanotte
Ventun Aprile: Le ragazze di piazza di Spagna
Verbano: Il diavolo in collegio
Vittoria: Il magnifico fuorilegge

RADIO ITALIANA

vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21,30 sul «Terzo Programma» il Concerto Sinfonico diretto da

Hermann Scherchen

FRANK MARTIN

LE VIN HERBE'

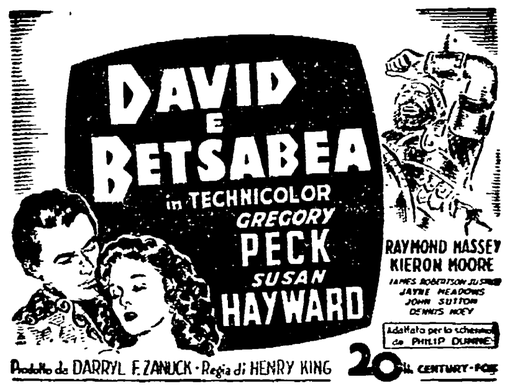
oratorio profano in due parti per dodici voci, sette archi e pianoforte

Una scena del film «Prigione senza sbarre» di Leonide Moguy nell'interpretazione di Corinne Luchaire

In Grande contemporanea in Italia e in Europa

ADRIANO - CAPRANICA - EUROPA - SUPERCINEMA

Il più grande dei grandi amori



Per i primi tre giorni non sono valide le tessere ed i biglietti di favore

Da oggi solo al BERNINI

Un magico technicolor in una cornice romantica e seducente

BUTTERFLY AMERICANA

con: Betty Grable - Dan Dailey

Regia di Lloyd Bacon

Produzione: 20th. Century Fox

Da OGGI al Cinema

ATTUALITA'

MODERNO SALETTA

prosegue il sensazionale successo del film più premiato del mondo

RASCIOMON

Distribuzione: CEI - INCOM

OGGI al Cinema Teatro

4 FONTANE

Sullo schermo: In «Prima» visione assoluta di Roma

Sulla scena: Repliche trionfali dello Spettacolo N. 2

SMERALDO

Prezzi: L. 200 — L. 350

79 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Ed allora indietreggiò, come se la vista di Belgodère l'avesse reso folle d'orrore. Indietreggiò come innanzi ad uno spettro che veniva a chiedergli un conto terribile. Indietreggiò, con una strana, una incomprensibile timidità, divenuto umile, con la testa bassa. Belgodère fremette d'ira.

— E' da lungo tempo che non ci vediamo — disse con un riso che risuonò più spaventevole del clamore di morte che montava dalla piazza.

— Mia figlia! — ripetè ansando Claudio. — Sei tu che sei mandato da Fausta? Parla! Sei tu che viene a rendermi Violetta?

Forse [illegible] sentì neppure. Egli abbassò la sua mano sulla spalla di Claudio.

— Da quel tempo — continuò — in cui mi hai rifiutato di mostrarmi le mie figlie, anche per un solo minuto!

Lo sguardo di Claudio si volse verso la finestra con un'indicibile impressione di spavento.

— Ascoltatemi — egli mormorò con voce umile — io credevo di far bene... Oh, ve lo giuro! Colui che le prendeva era una brava persona... non sapevo quel che sarebbe accaduto...

— Credere di far bene? — gridò Belgodère — strappando le figlie al loro padre? Così, degno boia, non ti sei chiesto quel che avrebbe sofferto il padre? E non ti sei detto che io ti avrei reso [illegible] per lutto, sofferenza per sofferenza? Pazzo, tre volte pazzo! Ed anche tu avevi una figlia, anche tu:

Claudio si eresse. Il suo sguardo fiammeggiante s'immerse nello sguardo di Belgodère, con una fulminea interrogazione.

— Che dici?

— Tua figlia! — urlò lo zingaro. — La tua Violetta! Chi te l'ha rapita, dimmi? Lo sai? Sono stato io, io! Comprendi?

Ancora una volta lo sguardo di Claudio si volse verso la finestra con una singolare espressione di orrore. Poi, guardò Belgodère che si eresse in tutta la sua altezza, prese un gesto che gli era familiare, e fra i singhiozzi, con un sorriso feroce, gridò:

— Ebbene, boia! Tu non dici nulla? Vuoi dirmi che ne hai fatto di Flora? che ne hai fatto di Stella? Io ti dirò quel che ho fatto di Violetta! Sono qui per questo!

Claudio non rispose.

— Allora dente per dente! — sogghignò Belgodère. — Tu vuoi tua figlia, dimmi? Vuoi vederla? A quest'ora — concluse Belgodère con voce di tuono — in questo momento, bruciano le Fourcaudes!

Claudio che si era sollevato, Claudio che aveva preso il suo pugnale, Claudio, a questa parola Fourcaudes, indietreggiò e si chinò: il suo sguardo vacillò e le sue labbra mormorarono:

— Perdono! Oh, perdono! Credevo di far bene!

— Le Fourcaudes! Ce n'è una sul rogo! L'altra non c'è! L'altra Fourcaud, sai tu chi è? Dimmi, sai tu chi sarà impiccata e bruciata al posto di Giovanna Fourcaud? No, tu non lo sai! Ebbene, guarda!

«Perdono! Oh, perdono! Credevo di far bene...»

Con un balzo terribile, Belgodère fu alla finestra; con un pugno furioso spinse gli scuri: il sole entrò a fiotti, inondò quei visi lividi, convulsi, e col sole entrò lo spaventevole clamore della folla. Delirante, Claudio si precipitò alla finestra. Un grido lugubre squarciò lo spazio.

— Violetta! Là! Là! Sul rogo! Violetta!

— Guarda! — gridò Belgodère.

Claudio guardò. Sul rogo di sinistra dondolava il corpo di una delle Fourcaudes, e le fiamme l'avvolgevano. L'altra Fourcaud, in quel momento, era trascinata al rogo di destra. E questa era Violetta!

Claudio afferrò Belgodère per il collo: terribile, spaventevole a vedersi, con un volto senza espressione umana, si chinò ed in quel movimento obbligò lo zingaro a chinarsi. E la voce di Claudio, rauca, urlò queste parole all'orecchio di Belgodère:

— Guarda a tua volta! Guarda demonio! Guarda il corpo di Maddalena Fourcaud! Guarda! La corda si spezza! Eccola nelle fiamme! Eccola Belgodère! Colei che brucia non è Maddalena, è Flora, è tua figlia!

A queste parole, Claudio, con un movimento frenetico, respinse Belgodère nella stanza e, con una imprecazione selvaggia, scavalcando il davanzale della finestra, balzò nel vuoto. Belgodère aveva emesso un urlo sinistro come una belva sgozzata. Come in un incubo, vide Claudio attraversare lo spazio, cadere, rotolare sul suolo, poi rialzarsi e, con la daga in mano, scagliarsi sulla moltitudine, verso il rogo, verso Violetta! Belgodère tese le braccia, lacrime di sangue colarono pel suo volto mostruoso, e la sua voce rauca, di belva, divenne di un tratto dolce e commossa:

— Flora, mia Flora! Morta come tua madre! Morta di quella morte orrida! Oh, Flora mia!

D'un tratto indietreggiò con un clamore straziante.

— E Stella? La mia piccola Stella? E dire che non ti ho riconosciuta questa notte! Oh, benedizione degli astri benevoli! Me ne resta dunque una! Ah, Stella mia! Aspetta, ecco che tuo padre corre a liberarti!

La visione di Stella chiusa da lui stesso nel recinto dell'abbazia di Montmatre sfolgorava nella sua immaginazione. Si slanciò e si precipitò fuori come un pazzo.

XXXII

LA RIVOLTA

Il duca di Guisa e la sua brillante scorta avevan messo piede a terra presso il palco ch'era stato preparato per essi: i cavalli furono ammassati sul lato sinistro. Sul lato destro si schierarono le guardie e gli araldi che, con le loro trombe pavesate di velluto e gli stemmi di Lorena, gettavano di minuto in minuto stridenti squilli.

Nel momento in cui la folla dei gentiluomini, in un frusciar di mantelli di raso montò i gradini del palco, un paggio coi colori di Guisa, prese posto accanto al duca, che si era seduto su una poltrona elevata. Dietro la poltrona si disposero gli otto paggi, col pugno sull'anca. Essi non mostrarono alcuna sorpresa nel vedere quel nono paggio scivolare fra di loro, prendere di autorità il posto d'onore, cioè mettersi dietro il duca, in modo da toccar quasi il dorso della poltrona.

Dietro i paggi presero posto Maineville, Busei - Lelerc, Maurevert, il signor di Monluc e Bois-Dauphin, e La Chapelle-Marteau, Neuilli, Giovanni Lincostre, curato di San Gervasio, e la folla dei gentiluomini. Di modo che il palco presentava un colpo d'occhio fastoso.

D'un tratto Guisa impallidì. Da un gruppo numeroso ammassato ai piedi del palco, un grido si era levato al segnale fatto dal paggio sconosciuto che si era seduto dietro la poltrona del duca.

— Viva il re! Viva il nuovo re di Francia!.

(Continua)